

RELIGIONE La "mamma di tutti" si spese a cavallo

ELENA AIELLO "A' MONACA



DI FRANCESCO LEPORE



Decine di migliaia di persone per una beatificazione.

Suore in festa per l'elevazione della fondatrice agli onori degli altari.

Vescovi, sacerdoti, religiosi concelebrenti col cardinale prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, che procede al rito a nome del Papa. «Niente di nuovo in tutto ciò», si potrebbe giustamente osservare e liquidare così come notizia marginale quanto avvenuto, il 14 settembre scorso, allo stadio San Vito di Cosenza. Eppure, non è di poco conto che a essere proclamata beata in quella giornata sia stata Elena Aiello, meglio conosciuta

Suor Elena Aiello ha dedicato la sua vita all'accoglienza, in particolare dei bambini abbandonati e ha vissuto con forte intensità la condivisione della Passione. Su disposizione di papa Benedetto XVI è stata beatificata il 14 settembre 2011 a Cosenza

come "a' monaca santa". In primo luogo perché è la prima donna calabrese a essere stata beatificata ed è la prima volta che un tale rito è stato celebrato in Calabria. In secondo luogo perché tra gli orrori delle due guerre mondiali si spese a tal punto per i poveri e i bisognosi da essere soprannomi-

meno, quest'ultimo, che, come ha rilevato l'arcivescovo di Cosenza-Bisignano Salvatore Nunnari, «le creerà notorietà ma anche tanta sofferenza». Ma chi era Elena Aiello? Nata a Montalto Uffugo (CS) il 10 aprile 1895, trascorse la fanciullezza in stretto contatto con la comunità locale delle

La vita della suora calabrese fu contrassegnata da visioni, profezie, ematidrosi e stimate

nata la "mamma di tutti". Infine perché la sua vita fu contrassegnata da manifestazioni misteriose come visioni, profezie, scrutazione dei cuori, ematidrosi, stimate. Feno-

suore della Carità del Preziosissimo Sangue. In questa congregazione religiosa volle entrare il 18 agosto 1920, per adempiere a un voto fatto alla Madonna di Pompei. All'in-

delle due guerre mondiali a favore dei poveri e bisognosi

SANTA VIENE BEATIFICATA



A lato, la celebrazione della Santa Messa di beatificazione di Suor Elena nello stadio "San Vito" di Cosenza, presieduta da Sua Eminenza Cardinal Angelo Amato a nome di Papa Benedetto XVI, insieme al Arcivescovo Metropolita di Cosenza

dotta a una larva di 25 chili, Elena fece ritorno a Montalto Uffugo. Come se non bastasse, all'ospedale civile di Cosenza le fu riscontrato un cancro allo stomaco. Quella stessa notte le

Divorata da varie malattie e ridotta ad una larva di 25 chili, Elena fu guarita da S. Rita da Cascia

apparve S. Rita da Cascia, a cui aveva chiesto, poche ore prima, la grazia della guarigione. Rientrata a Montalto, il 21 otto-

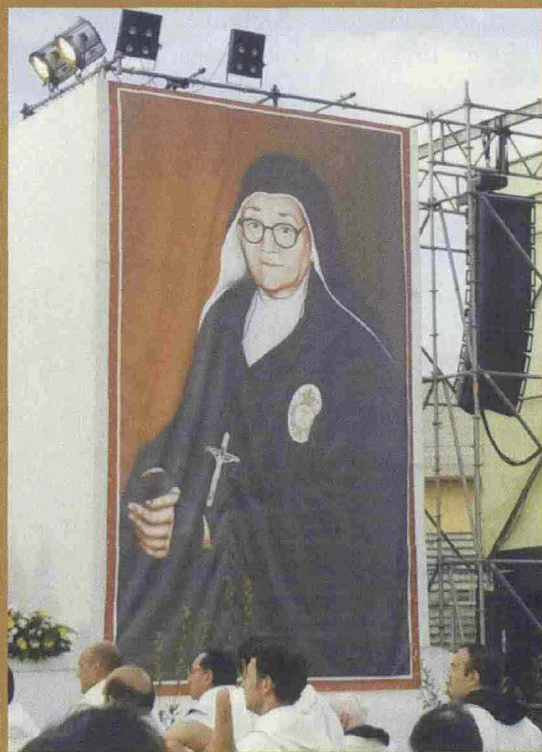
tercessione mariana Elena attribuiva infatti la guarigione da un prolungato disturbo alla trachea, che l'aveva afflitta all'età di 13 anni. Gli eventi bellici del '15/18 e il diffondersi

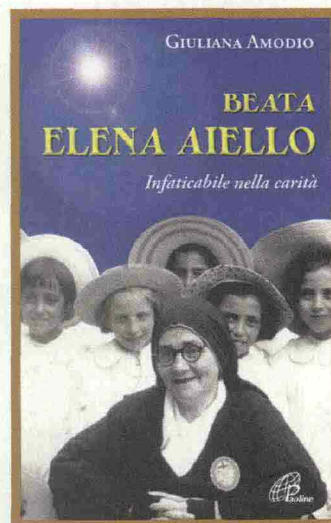
la Carità del Preziosismo Sanguine nel convento di Nocera dei Pagani (Na) fu di breve durata. Il 3 agosto 1921 Elena venne infatti dimessa dall'istituto per gravi condizioni di

Negli anni di attesa per diventare monaca si dedicò all'assistenza di poveri, contagiati e moribondi

dell'epidemia influenzale detta "spagnola" non le permise di realizzare subito il desiderio di diventare suora. Nei sette anni di attesa la giovane attirò l'ammirazione dei compaesani per l'assistenza quotidiana ai poveri, ai contagiati e ai moribondi. Ma la gioia di essere entrata tra le suore del-

salute, causate da una lussazione alla spalla sinistra. Le superiori preferirono rimandarla a morire presso i familiari, dopo che un maldestro intervento chirurgico senza anestesia si era concluso col taglio di alcuni nervi e la paresi di spalla e bocca. Divorata da una febbre persistente e ri-





L'esempio di totale donazione al prossimo e di intensa vita spirituale, ispirata al carisma penitenziale di S. Francesco di Paola e della "piccola via" di S. Teresa di Gesù Bambino, attirò ben presto numerose giovani, desiderose di condividere la stessa esperienza religiosa. Elena realizzò così la sua aspirazione alla vita consacrata e divenne la fondatrice del nuovo istituto delle suore Minime della Passione di N. S. G. C., approvate da Pio XII il 2 gennaio 1948. Eletta prima madre generale nel 1956, la "monaca santa" si spense a Roma il 19 giugno 1961, circondata dalla fama di donna di carità e di mistica di

vembre 1921 erano iniziate, ad esempio, le apparizioni del Cristo con costanti inviti a rivivere misticamente la sua passione: «Tu soffrirai, ma non temere: non è una malat-

A novembre 1921 cominciarono le apparizioni di Cristo con inviti a vivere misticamente la passione

eccezione. Oltre alle visioni di S. Rita furono numerosi, come già accennato, i fenomeni straordinari nella vita di madre Elena. A partire dal no-

tia, ma espressione di carità. Ti farò entrare in tristezza con me e il venerdì mi sarai unita». Il 2 marzo 1923 ebbe luogo per la prima volta il feno-

bre le sembrò nuovamente di vedere la Santa che, toccandola allo stomaco, la informò dell'avvenuta guarigione dal cancro. Il 22 maggio 1924, infine, Elena fu guarita dalla piaga

Elena Aiello è nota come la monaca santa. Si spense a Roma il 19 giugno 1961

La "monaca santa" si spense a Roma il 19 giugno 1961 circondata dalla fama di carità

cancrenosa alla spalla, mentre pregava davanti alla statua della "Santa degli impossibili". Il 17 gennaio 1928 si trasferì a Cosenza, dove, raggiunta dall'amica Luigia (detta Gigia) Mazza, avviò una vasta opera assistenziale a favore dei poveri, degli ammalati e, in particolare, dell'infanzia bisognosa.





Beatificazione
Suor Elena
Aiello. Omelia,
Card. Amato,
14 settembre
2011 Cosenza

in una lettera alla sorella del Duce. Tra le altre cose Elena Aiello invitava la corrispondente ad avvisare il fratello che «questo è l'ultimo avviso che il Signore gli manda. Potrà ancora salvarsi mettendo tutto nelle mani del Santo Padre. Se non farà questo - diceva il Signore -

«Potrà salvarsi mettendo tutto nelle mani sdel Santo Padre o scenderà la Giustizia divina»

presto scenderà su di lui la Giustizia Divina». Per poi concludere: «Cara Donna Edvige, riflettete bene come tutto ciò che ha detto il Signore si sia perfettamente avverato. Chi è che ha causato tanta rovina all'Italia? Non è stato forse il Duce per non avere ascoltato le parole di nostro Signore Gesù Cristo? Ora potrà ancora rimediare facendo quanto vuole il Signore. Io non mancherò di pregare». ●

meno della sudorazione sanguigna del viso e del capo, successivamente accompa-

qualora avesse trascinato l'Italia in guerra: «All'Italia, perché sede del mio Vicario,

Ad aprile 1940 Elena si rivolse al duce annunciandogli una serie di sventure in nome di Dio...

gnato dalla stigmatizzazione di mani, piedi e costato. La riapertura delle piaghe e la sanguinazione del volto si verificarono ogni anno, nei venerdì di Quaresima e nel Venerdì Santo, fino alla morte. Tra gli episodi di preveggenza, che costellarono la vita di Elena Aiello, resta invece il monito profetico a Benito Mussolini. In una lunga lettera del 23 aprile 1940 la "monaca santa" si rivolse al Duce con termini entusiastici (secondo lo stile di molti esponenti del mondo ecclesiale cattolico), annunciandogli però sventure in nome di Dio

ho mandato Benito Mussolini, per salvarla dall'abisso verso il quale si era avviata, altrimenti sarebbe arrivata in condizioni peggiori della Russia. In tanti pericoli l'ho sempre salvato; adesso deve mantenere l'Italia fuori della guerra, perché l'Italia è civile ed è la sede del mio Vicario in terra. Se farà questo avrà favori straordinari e farà inchinare ogni altra Nazione al suo cospetto. Egli invece ha deciso di dichiarare la guerra, ma sappia che se non la impedirà, sarà punito dalla mia Giustizia». Sull'argomento la stigmatizzata ritornò il 15 maggio 1943

